Bonus bebè a Brescia: sconfitta in tribunale ancora una volta l'Amministrazione comunale

Venerdì scorso il Giudice del Lavoro di Brescia ha ordinato all'Amministrazione Comunale di Brescia di cessare la sua condotta discriminatoria e di ripristinare le condizioni per il riconoscimento del beneficio economico, il cosiddetto «bonus bebè», nei termini già fissati con la delibera della Giunta del 21 novembre scorso, escludendo dai requisiti necessari quello della cittadinanza italiana. Il Giudice fissa inoltre il termine per la presentazione delle richieste per l'ottenimento del beneficio entro il 30 giugno 2009.

Dopo tre sentenze (i due ricorsi presentati da Cgil e Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione ed il respingimento di un ricorso presentato dalla Giunta), **sarebbe ora che il Comune si arrendesse alla evidenza: le Amministrazioni Locali devono sottostare alla legge nazionale, che a sua volta sottosta alla Costituzione ed ai trattati internazionali.**

L'ordinanza respinge la tesi dell'Amministrazione Comunale, secondo la quale la parità di trattamento si tradurrebbe in un danno per tutti. Non è vero che dando agli stranieri si danneggiano gli italiani, ma si afferma invece un principio di parità e di uguaglianza che è il presupposto per l'integrazione per la civile convivenza.

È ora che il Comune capisca che il motto «uguali doveri ed uguali diritti» non è solo un modo di dire. L'Italia è ancora uno Stato di Diritto: le ordinanze dei Tribunali vanno rispettate, anche quando danno torto ai poteri costituiti, altrimenti ai più deboli non resta speranza di vedere rispettati i propri diritti.

Non si rimane ultimi per colpa della CGIL, ma per colpa di politiche sociali sbagliate da chi è al Governo ormai da molto tempo e con la menzogna inventa nemici sempre individuati tra i poveri, soprattutto tra i nuovi (relativamente, perché sono qui da decenni) operai venuti da Paesi lontani. **Politiche sbagliate che non chiedono sacrifici a chi si è arricchito anche grazie all'evasione fiscale, non rivalutano il reddito dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, aumentano i difetti del funzionamento della**

sanità e dell'assistenza pubblica, tolgono risorse ai Comuni ed alla scuola pubblica.

La crisi mondiale mostra gli effetti disastrosi del liberismo al quale si ispira l'azione del Governo nazionale e di quello regionale: compressione di salari e pensioni, vantaggi e mancanza di regole per i ricchi, a cominciare dal favore all'evasione fiscale.

i bimbi sono BIMBI
le mamme sono MAMME

Pur di NON DARE ai figli dei migranti la Giunta non dà NIENTE A NESSUNO

Noi non ci stiamo
Noi NON LASCIAMO SOLO NESSUNO **CGIL**
Camera del Lavoro di Brescia

Noi siamo impegnati per cambiare questo stato negativo delle cose, con coerenza, in rappresentanza degli interessi dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti, dei pensionati e delle pensionate. **Come Camera del Lavoro non lasciamo solo nessuno: difendere i diritti degli ultimi è basilare per difendere quelli di tutti. Non ci sottraiamo ad alcun confronto per il bene della città, ma siamo intransigenti sulle questioni di principio: tale è infatti l'uguaglianza tra i lavoratori e le lavoratrici, tutti.**

CGIL
Camera del Lavoro di Brescia

Brescia, marzo 2009